ESSERE ANIMALI

**ESSERE ANIMALI ETS**
Viale Certosa 218, 20156 Milano, Italia

## Sintesi del rapporto Aquaculture Certification Schemes Benchmark 2026

Il benessere animale è sempre di più un elemento centrale nell'acquacoltura responsabile. Negli anni recenti è diventato una priorità crescente per produttori, sistemi di certificazione, rivenditori, investitori e consumatori, tanto da essere considerato un elemento distintivo per le varie pratiche di allevamento, incluse quelle di specie acquatiche. Attraverso una metodologia robusta e trasparente, la quinta edizione del rapporto "Aquaculture Certification Schemes Benchmark", redatta dall'Aquatic Life Institute (ALI), ha valutato in che misura il benessere animale sia integrato nei principali schemi di certificazione e classificazione dell'acquacoltura, attraverso l'analisi degli standard e della documentazione ufficiale pubblicamente disponibili.

L'edizione 2026 ha analizzato gli attuali requisiti di benessere animale previsti in 12 schemi di certificazione (nazionali o globali) e in due agenzie di rating internazionali, rappresentando l'analisi comparativa più ampia mai realizzata finora da ALI. Tra gli standard di certificazione analizzati figura anche la certificazione "Acquacoltura Sostenibile", un disciplinare di produzione nell'ambito del Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia (SQNZ), riconosciuto dal MASAF (Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste).

Il rapporto si è concentrato esclusivamente sul benessere degli animali e non ha analizzato altri criteri come la sostenibilità ambientale, la sicurezza alimentare, la responsabilità sociale, le prestazioni di governance, né l'attuazione e il rispetto degli standard da parte dei produttori. Tra i parametri oggetto di valutazione e collegati al benessere delle specie acquatiche allevate, ALI ha esaminato: qualità dell'acqua in cui vivono gli animali, densità di allevamento e requisiti di spazio, presenza di arricchimenti ambientali, composizione dei mangimi, stordimento e macellazione, nonché trasporto e movimentazione (novità dell'edizione 2026). Ognuno di questi sei parametri poteva assumere un valore massimo di 1 punto. Ulteriori criteri aggiuntivi presi in esame sono stati l'inclusione di cinque divieti chiave

relativi all'allevamento di polpi/cefalopodi, all'uso di insetti nei mangimi, alla certificazione dei gamberetti provenienti da riproduttori sottoposti ad ablazione dell'occhio, nonché all'uso di organismi geneticamente modificati (OGM) per la crescita accelerata e all'uso improprio di antimicrobici (novità del 2026), per un valore massimo di 0,8 punti per ciascuno di questi criteri.

Sulla base della valutazione dei criteri sopra indicati, Certified Humane ha ottenuto il punteggio complessivo più alto per il secondo anno consecutivo, aumentando la propria valutazione a 9,50 (su un massimo di 10) in seguito all'integrazione di disposizioni sul benessere animale nei propri standard. RSPCA ha ottenuto il secondo punteggio più alto con 8,45, mentre ASC si è classificata al terzo posto con 7,95. Inoltre, Best Aquaculture Practices (BAP) ha registrato uno dei maggiori miglioramenti nel punteggio complessivo e continua a dimostrare un forte impegno nel rafforzamento dei propri criteri di benessere animale attraverso il continuo sviluppo e rafforzamento dei propri standard.

Lo schema di certificazione nazionale "Acquacoltura Sostenibile" si è classificato al quart'ultimo posto (11° su 14 schemi di certificazioni/agenzie di rating valutati), penultima se si considerano solo gli schemi di certificazione, con un punteggio complessivo pari a 2,55. Il punteggio è così determinato: valutazione pari a 0,75 su 1 per ciascuno dei due parametri qualità dell'acqua e densità di allevamento; valutazione pari a 0,25 su 1, per composizione dei mangimi; valutazione pari a 0 su 1 per i parametri trasporto e movimentazione, arricchimenti ambientali e stordimento e macellazione. Proprio sullo stordimento e la macellazione il rapporto evidenzia importanti divari tra lo standard italiano e gli schemi leader: "Acquacoltura Sostenibile" non soddisfa nessuno dei quattro requisiti valutati da ALI in materia di stordimento e macellazione, senza raggiungere la stessa specificità e verificabilità dei sistemi di certificazione più all'avanguardia (Certified Humane, RSPCA, ASC e BAP, tutti con punteggio massimo). La certificazione italiana manca infatti di espliciti riferimenti a metodi di stordimento efficaci che rendano l'animale immediatamente e completamente incosciente fino alla morte, il divieto dell'uso di poltiglia di ghiaccio, bagni di ammoniaca o sale e altri metodi incompatibili col benessere animale, il monitoraggio da

parte di personale adeguatamente formato per verificare la presenza di segni di coscienza dopo lo stordimento e la riduzione al minimo dei tempi tra stordimento e macellazione.

Riguardo ai  cinque divieti chiave valutati nel rapporto, "Acquacoltura Sostenibile" ottiene un punteggio positivo solo per il divieto di utilizzo di organismi geneticamente modificati (OGM) per la crescita accelerata, mentre per gli altri quattro criteri (divieto di allevamento di polpi/cefalopodi, uso di insetti nei mangimi, ablazione oculare nei gamberetti, uso improprio di antimicrobici) ALI non ha rilevato la presenza di un divieto esplicito conforme ai criteri del benchmark.

Il Benchmark costituisce una risorsa concreta per migliorare i sistemi di certificazione esistenti sull'acquacoltura. Sebbene i metodi di stordimento e macellazione siano ormai diventati standard di routine nei principali schemi di certificazione internazionali, per la certificazione "Acquacoltura Sostenibile" questi requisiti non risultano ancora sviluppati. Oltre che su questo criterio, la certificazione nazionale deve essere migliorata sotto numerosi aspetti, quali gli arricchimenti ambientali, il trasporto e la movimentazione. Considerando l'importanza dell'acquacoltura nel panorama nazionale, è necessario che le aziende del settore, le associazioni di categoria e i responsabili politici facciano proprie le evidenze contenute in questo rapporto, per migliorare la responsabilità del comparto e condurlo verso l'adozione degli standard più elevati di benessere animale su scala globale.